

GUIDO TACCHINI

Flauti Dolci

Ha conseguito il diploma di Flauto dolce presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, il diploma di secondo livello in didattica della musica presso il Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia e il compimento inferiore di trombone presso l'istituto Musicale G. Donizetti di Bergamo. Ha svolto attività didattica presso le scuole di avviamento musicale nelle associazioni bandistiche in diversi paesi della Provincia di Bergamo.

Ha svolto attività di strumentista in diversi gruppi sia a livello provinciale che nazionale partecipando a diverse rassegne e concorsi nazionali ed internazionali.

Col flauto dolce ha svolto attività concertistiche in numerose formazioni: Orchestra cameristica Lombarda, Orchestra "E. Salmeggia", Orchestra G. Verdi, Ensemble Collinetto Alta Cappella Schola Cantorum Basilensis (prima esecuzione assoluta Produzione Festival Lodoviciano), Ensemble strumentale e vocale "Soli Deo Gloria", Ensemble strumentale e vocale "G.B. Moroni", Accademia Legrenziana di Bergamo.

- In quartetto di flauti dolci alla rassegna "Pomeriggi del Touring" presso il Nuovo Piccolo Teatro di Milano, ai Concerti alla Triennale di Milano e al Centro Studi Pistoletti di Biella ne "Triálogo IV" col chitarrista Youval Avital.

- Come flauto dolce solista in rassegne quali Arte e musica in Valsassina ne "i luoghi dei pellegrini tra le province di Lecco e Como" organizzato dall'Associazione Pan, Agimus, con il patrocinio della Regione Lombardia; con l'associazione "Wivi" Arte e Musica, concerti nelle province di Varese (Castiglione Olona) e di Brescia (Pisogne); nella rassegna "Palazzi aperti" organizzato dai maggiori Istituti di credito italiani; Rassegna "Concerti nella terra dei Rognoni" centro biblioteca di Veduggio (Bg).



DONATO GIUPPONI

Organo

È diplomato in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro, Organo e Composizione Organistica.

Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'Estero. Infatti, nelle prossime settimane sarà ad Assisi (PG), Clusone (BG), Nicolosi (CT), Lierna (LC) e Ripatransone (AP); già programmate le trasferte a Chatou/FRANCIA (Eglise Notre Dame), Joensuu/FINLANDIA (chiesa Luterana Evangelica) e Tønsberg/NORVEGIA (Cattedrale di San Lorenzo).

Si segnala la recentissima affermazione al Concorso Nazionale di composizione Corale "Di Cori un altro Po 2017" di Bologna, espressamente dedicato all'elaborazione corale di un canto popolare: 2° premio ex-aequo (1° premio non assegnato) – categoria voci pari.

È titolare di cattedra presso il Liceo "Paolina Secco Suardo" di Bergamo, dove attualmente insegna Storia della Musica, Teoria-Analisi-Composizione (T.A.C.) e promuove progettualità culturali ed inclusive; è inoltre Direttore Artistico dell'Associazione di Promozione Sociale per la Cultura denominata Le7Note – www.le7note.com – da egli stesso fondata.



www.donatogiupponi.it

SUARDO | ISTITUTO STATALE PAOLINA SECCO SUARDO
Liceo delle Scienze Umane – Liceo Musicale

ELISIR

La musica racconta

RASSEGNA DI LEZIONI CONCERTO

DECIMA EDIZIONE
27.01.2018 • 09.06.2018

Con il patrocinio del Comune di Bergamo
Con il patrocinio della Provincia di Bergamo

Sabato 17 febbraio - ore 10.05

Viaggio dal Rinascimento al Barocco

Aula Magna Liceo - Chiesa Madonna della Neve

Donato Giupponi, organo

Guido Tacchini, flauti

La musica strumentale dal rinascimento al barocco

Le vicende sociali del' 400 coinvolsero il ceto dei musicisti di professione. Dalla fine del XIII secolo in poi i suonatori erano ingaggiati come musicisti cittadini, passati ormai dallo stato giuridicamente precario e avventizio di "histriones" e "joculatores (giocolieri) medioevali a quello di membri equiparati dalla società civile.

Dopo che, già dall'epoca di Tommaso d'Aquino e Tommaso Cabham di Canterbury, la Chiesa ebbe profondamente modificato il suo giudizio rigorosamente negativo nei confronti dell'arte dei giullari, dal 1480 Sisto IV sospese definitivamente la scomunica per i musicanti.

Nel XV secolo, le numerose cappelle di corte, di recente formazione, aprirono agli strumentisti un largo campo d'azione: Spesso, a Corte, musicisti figuravano come "commensales" o "familiares" nel séguito del principe

Antonio Squarcialupi, l'organista del Duomo fiorentino e probabilmente maestro di musica di Lorenzo il Magnifico, teneva una posizione sociale talmente alta, che alla sua morte, poeti di corte come il Poliziano e il Ficino e lo stesso Lorenzo, cantarono in versi la perdita dell'onorato "maestro degli organi"....

Da -Dietrich Kamper – La musica strumentale nel rinascimento – Ed. Rai radiotelevisione italiana

Il flauto dolce nella letteratura musicale dal XVI al XVII

Il flauto dolce ebbe la sua massima popolarità durante il XVI e XVII secolo, quando la produzione di spartiti a stampa permise ad un vasto pubblico di dilettanti di accedere alla letteratura musicale: per costoro il flauto dolce era uno degli strumenti più accessibili e permetteva di suonare una gran quantità di melodie popolari.

Gli strumenti di questo periodo avevano minore conicità e cameratura più ampia rispetto agli strumenti di epoche successive; richiedevano un maggior dispendio di fiato a fronte di un suono più pieno e di maggior volume. Fino alla fine del XVI secolo, praticamente in nessuna composizione è esplicitamente indicato uno specifico strumento (se si eccettuano le intavolature per strumenti a tastiera). Il flauto dolce era ampiamente impiegato nel repertorio strumentale, e le indicazioni più significative del suo utilizzo vengono dalle numerose opere dedicate alla pratica delle variazioni strumentali su madrigali e *chansons* basate sulla tecnica della diminuzione. In particolare, il trattato *Opera intitolata Fontegara* (1535) di Silvestro Ganassi dal Fontego è specificamente dedicato al flauto dolce. Dato che ogni strumento nasce per imitazione della voce umana, i flauti dolci vengono costruiti in diverse taglie che riproducono le voci principali.

Flauto dolce barocco

Nel corso del XVII secolo il flauto dolce fu modificato in maniera significativa. Le modifiche apportate ebbero effetto sul timbro (per la conicità più accentuata, che determina una prevalenza delle armoniche dispari nello spettro del suono emesso) e lo resero uno strumento completamente cromatico su due ottave. Molti compositori importanti prescissero esplicitamente l'uso flauto dolce nelle loro opere.

Oggi sono conservati nel mondo (in musei o collezioni private) più di mille esemplari risalenti ai secoli XVII e XVIII; la taglia più rappresentata è il contralto, e in maggioranza sono costruiti in legno di bosso.

Il fatto che dopo la metà del XVII secolo si sia iniziato (probabilmente ad opera degli Hotteterre) a costruire i flauti dolci in tre parti, mentre nel Rinascimento erano costruiti in un pezzo unico o al massimo in due pezzi (anche i più grandi), riflette un significativo cambiamento nella figura del flautista professionista. Nel Rinascimento, gli strumentisti erano al servizio delle corti, e gli strumenti che usavano non erano di loro proprietà, bensì della cappella di corte. Tutti gli strumenti a fiato costruiti per una stessa cappella erano accordati su uno stesso La, ma quest'ultimo poteva variare moltissimo fra una cappella e l'altra (anche di più di mezzo tono).

In seguito, i più noti virtuosi di flauto iniziarono a spostarsi da una città all'altra per le loro esibizioni, portando con sé i loro strumenti, e il problema di doversi adeguare ad altezze del La tanto diverse fu risolto costruendo il flauto in tre sezioni (il flauto traversiere addirittura in quattro): per piccole variazioni di accordatura era sufficiente inserire la sezione centrale più o meno profondamente nella testata (come si fa tuttora).

Dario Castello (1621 - 1658)

Sonata prima per flauto soprano solo e B.C. -

Eseguita con copia di flauto dolce soprano primo barocco

Allegro, Presto, Allegro, Adagio

Allegro, Allegro Adagio

Carlotta Ferrari (*1975)

Danze all'antica per organo

Saltarello, Contradanza, Estampie, Furlana, Bassadanza

Tarantella - organo solo

George Philipp Telemann (1683 – 1767)

Sonate n.1 from “Der Getreue Musikmeister” in F – Dur

per flauto dolce contralto e B.C

eseguita con copia di flauto barocco modello Stanesby Jr.

Vivace, Largo, Allegro.

Carlotta Ferrari (*1975)

Meditazione per organo « Shiva » - organo solo

Pierre Attaignant (1494 – 1552)

La Magdalena (basse dance)

Variazione su un basso di danza – tourdion - “quand je bois du vin claret”.

Per flauto dolce e c.c.

Eseguita con copia di flauto dolce rinascimentale modello Ganassi.

Carlotta Ferrari (*1975)

Capriccio del cucù – organo solo

Michael Pretorius (1571 – 1621)

Raccolta di musiche per danza da “Französische Tanze Aus Terpsicore 1612”

Bransle de la Royne, Spagnoletta, Bourree I, Bourree II, Courante “La Rosette”.

Eseguita con flauto dolce rinascimentale e B.c.

Il concerto avrà “un’ascolto ed esecuzione itinerante”, dove una prima parte sarà eseguita nell’aula magna dell’istituto e una seconda parte presso la chiesa della Madonna della Neve (Bg), situata nella via omonima .